

IL ROMANTICISMO

Caratteri generali

Il romanticismo è un movimento culturale che si sviluppa in Germania negli ultimi decenni del '700 e i primi decenni del '800. Nasce come reazione all' Illuminismo e al Neoclassicismo cioè alla razionalità e al culto della bellezza classica alle quali si contrappongono la spiritualità, il sentimento, la fantasia, l'immaginazione, e soprattutto l'affermazione dei caratteri individuali d'ogni artista. Il termine romanticismo (romantic) compare per la prima volta in Inghilterra verso la metà del seicento e viene usata in senso spregiativo ad indicare ciò che vi era di fantastico ed assurdo nei romanzi cavallereschi. Invece nel settecento incomincia a perdere senso spregiativo e passa a significare "ciò che è atto a dilettere l'immaginazione". A fine settecento il termine fu usato dagli scrittori e filosofi , che si riunivano alla rivista "Atheneum", per indicare uno stato d'animo di nostalgia per ciò che è lontano, indefinito, sconosciuto e di tensione verso l'infinito. Il periodo di affermazione del Romanticismo vede rapidi e radicali mutamenti che sconvolgono assetti tradizionali e consolidati. Il primo sconvolgimento è rappresentato dalla rivoluzione politica che, avviata nel 1789 con la Rivoluzione Francese, si estende poi a macchia d'olio in tutta Europa : la Rivoluzione causa il crollo della monarchia assoluta e dispotica, nega la possibilità di nominare un monarca per diritto divino e introduce la necessità dell'elezione da parte del popolo, sostituisce la gerarchia e la

rigorosa divisione in classi sociali con i principi di uguaglianza e solidarietà, produce mutamenti che vengono accolti in maniera diversa dagli intellettuali europei, ora con entusiasmo, ora con sdegno.

Il secondo mutamento è costituito dalla rivoluzione economica determinata dal processo di industrializzazione. Avviato verso la metà del '700 in Inghilterra, esso si trasferisce velocemente in tutti gli altri paesi d'Europa. Il processo ha innumerevoli conseguenze: anzitutto produce dinamismo, evoluzione, rapidità all'interno di una società che era da sempre cristallizzata in classi sacre e inviolabili. Nuovi ceti si affacciano alla scena sociale, acquisiscono potere di acquisto e scelta, richiedendo a gran voce diritti politici. Con la costruzione delle fabbriche, sempre più contadini abbandonano il lavoro nei campi per trasferirsi nelle città, causando lo spopolamento delle campagne e l'estensione a dismisura dei centri abitati. Ma dobbiamo indicare l'altra faccia della rivoluzione: quella negativa. Perché il mercato non può assorbire all'infinito le merci prodotte, ciò determina delle crisi cicliche. Di conseguenza l'uomo moderno non si sente più in grado di dominare la realtà che egli stesso ha scatenato, si sente insicuro ed impotente. Nonostante le peculiarità di ciascun artista e le differenze notevoli della cultura romantica da Stato a Stato, possiamo individuare alcune tematiche presenti nella maggior parte delle opere romantiche:

Rifiuto della ragione: gli autori romantici rifiutano l'idea illuministica della ragione, in quanto questa non si è rivelata in grado di spiegare la totalità delle cose che sono. Per questo nell'era romantica c'è un grande progresso nell'esplorazione dell'irrazionale: la follia, il sogno, le visioni assumono un ruolo di primaria importanza.

Soggettivismo: con la mancanza della ragione illuministica, tutto ciò che circonda l'uomo, la Natura, non ha più una sola e razionale chiave di lettura, ed è così che si arriva al concetto per cui ogni uomo riflette i propri problemi, o comunque il proprio Io, nella Natura, che ne diventa così il prodotto soggettivo.

Ritorno alla religiosità: mancando il supporto della ragione illuminista, l'uomo romantico cerca stabili supporti nella fede e nella conseguente tensione verso l'infinito.

Esotismo: è una fuga dalla realtà, che può essere temporale o spaziale, e che può andare verso un luogo esotico o comunque lontano da quello di appartenenza, oppure in un'epoca diversa da quella reale, come il medioevo o l'età classica

Mito dell'infanzia: il mondo infantile è un paradiso perduto di innocenza e purezza in cui il rapporto con le cose è fresco e immediato, e caratterizzato da un benefico senso di meraviglia e stupore.

Rivalutazione della storia: la storia, per i romantici, appare come un unico processo di crescita dell'umanità, per questo nessuna delle epoche passate appare inutile o arretrata, ma tutte costituiscono gli anelli di una sola catena. Anche il Medioevo, nel quale i romantici ritrovano valori come la solidarietà e la coesione popolare, la naturalezza, religiosità spontanea preferibili al razionalismo freddo del Settecento, è fortemente rivalutato e per alcuni aspetti mitizzato.

Nuovo concetto di Natura: la Natura non viene vista come un meccanismo governato da leggi fisiche, ma come un organismo vivente, pieno di forze vitali e capace di parlare al sentimento e alla fantasia dell'uomo.

Romanticismo in Italia

Invece in Italia il romanticismo si diffuse in ritardo rispetto agli altri paesi europei. L'occasione che diede impulso al formarsi di un movimento romantico in Italia fu la pubblicazione di un articolo di Madame De Stael sulla "Biblioteca Italiana" nel gennaio del 1816: la scrittrice condannava la cultura italiana contemporanea e invitava gli Italiani a uscire dal culto del passato,

prendendo spunto dalle correnti più vive della letteratura europea. L'articolo suscitò lo sdegno dei classicisti, che difesero con la spada i principi della letteratura classica. Invece altri intellettuali, in particolare lombardi, si dimostrarono più aperti alle innovazioni letterarie e artistiche del continente e concorsero a sostenere il punto di vista della De Stael. Affermarono con forza l'esigenza di una cultura rinnovata e moderna, che non si rivolgesse solo alla élite degli intellettuali ma che fosse indirizzata direttamente al popolo, perciò proponevano di mettere da parte gli argomenti mitologici e abbandonare il linguaggio aulico. Al stesso tempo si opponevano al gusto dell'irrazionalismo, tipico della letteratura romantica europea: il loro obiettivo era una scrittura che si avvicinasse al vero e fosse distante dai formalismi dei classicisti. Non accettavano quindi elementi fantastici, mistici, satanici o neri e nutrivano ancora una fiducia nella ragione e nella scienza. Questa differenza tra il Romanticismo europeo e quello italiano è dovuto all'arretratezza sul piano economico e sociale dell'Italia. Quindi tutte le trasformazioni traumatiche e rapide, avvenute in Europa, in Italia non c'erano, se non in forma embrionale. Poi c'era un'altra causa perché lo scrittore italiano non era ancora in conflitto con la società, anzi rivestiva un ruolo positivo nel corpo sociale: sia un ruolo intellettuale, in quanto si poneva come una guida ideologica dei processi politici e civili, sia un ruolo attivo, in quanto partecipava in prima persona alle lotte risorgimentali. Quindi il Romanticismo e Risorgimento in Italia coincisero e abbiamo la poesia risorgimentale. Un esempio di poesia risorgimentale è il Coro dell'Atto III (Adelchi) di Alessandro Manzoni. Il coro

si inserisce nell'azione drammatica della tragedia nel momento in cui i Franchi, rotte le difese dei Longobardi, invadono la pianura e suscitano le reazioni dei Latini all'annuncio della sconfitta dei loro oppressori. La lirica consta di undici strofe di sei dodecasillabi con la rima AABCCB:

Dagli atri ricoperti di muschio, dai Fori in rovina,

dai boschi, dalle officine riarse stridenti,

dai campi coltivati dagli schiavi,

un popolo disperso si sveglia improvvisamente;
tende l'orecchio, solleva la testa 5
colpito da uno strano rumore crescente.

Il coro si apre con una considerazione amara da parte di Manzoni sulla degradazione del popolo latino. Il Foro, simbolo della civiltà romana, è ormai in rovina, così come le officine dove un tempo si forgiavano le armi. Il popolo latino viene definito dal poeta come un "volgo disperso", perché non ha più nessuna consapevolezza della grandezza civile e militare degli antenati; esso è solamente un popolo schiavo, ben lontano dal riconoscere il rumore dell'appressarsi della guerra, mentre per i romani era così familiare. In questi primi versi del coro vediamo subito la grande attenzione per gli umili, carattere tipico di Manzoni.

Dagli sguardi dubbiosi, dai volti impauriti,
quale raggio di sole traluce da folte nuvole,
che rivela la fiera virtù dei padri:
negli sguardi, nei volti confusi ed incerti 10
si mescolano e si contrastano l'umiliazione della schiavitù
con il misero orgoglio di un tempo ormai andato.

Il ritratto dei latini rivela un popolo che ha ormai perso la propria identità e le proprie radici. L'umiliazione della schiavitù contrasta con un orgoglio di una grandezza ormai passata, e per questo inutile e senza senso. Da qui emerge un accenno polemico nei confronti dei classicisti, che cercavano di far rivivere qualcosa che si allontana di molto dal presente.

Il volgo si raduna voglioso di libertà, si disperde impaurito,

per sentieri tortuosi, con passo incerto,
fra il timore degli antichi padroni e il desiderio della loro sconfitta, avanza e si ferma
di nuovo;15
e sogguarda e fissa la turba dispersa scoraggiata e confusa
dei crudeli signori,
che fugge dalle spade dei Franchi, che non si fermano mai.

L'atteggiamento del volgo è incerto: si alternano in esso attimi in cui si desidera la
libertà,
suceduti dal timore nei confronti degli antichi padroni. Davanti ai loro occhi la folla
dei signori
Longobardi che fuggono, definita una "turba", ovvero un mucchio di persone senza
anima. I "torti
sentieri" stanno ad indicare l'incuria e lo stato di inciviltà al quale si è ridotta la
società, in
contrapposizione con le grandi strade costruite dai romani.

Il volgo li vede agitati, come fiere tremanti,
le rossastre criniere dritte per la paura, 20
che cercano i noti nascondigli;
e qui, messo da parte l'usuale atteggiamento minaccioso,
le donne superbe, con il viso pallido,
guardano pensose i figli pensosi.

I padroni Longobardi vengono paragonati a delle fiere braccate, che per la paura
sembrano avere
i loro caratteristici capelli rossastri dritti. L'agitazione pervade anche l'animo delle
donne, che
abbandonano l'atteggiamento da padrone e guardano preoccupate i propri figli,
pensando al loro
destino.

E appresso ai fuggitivi, con la spada desiderosa di sangue, 25
come cani da caccia sciolti, correndo, frugando,
da destra e da sinistra, arrivano i guerrieri:
il volgo li vede, e estasiato da una contentezza mai provata,
con la galoppante speranza che precorre l'evento,
e sogna la fine della dura schiavitù.

La fuga dei padroni e l'arrivo dei guerrieri longobardi viene paragonata ad una scena di
caccia, di
fronte alla quale il popolo sogna la liberazione da parte dei soldati stranieri. Da qui
comincia ad
emergere il pensiero del poeta, finora rimasto estraneo: il sogno è appunto una
fantasticherie che
non ha nulla a che vedere con la realtà. Si preannuncia dunque l'esito della battaglia
per il volgo,
che spera in qualcosa che Manzoni nei versi successivi dimostra come non sia
realizzabile.

Udite! Quei soldati Franchi sul campo di battaglia,

che impediscono la fuga dei vostri tiranni,
sono giunti da lontano, attraverso aspri sentieri:
hanno rinunciato alle gioie dei pranzi festosi,
si alzarono in fretta dai dolci riposi 35
immediatamente chiamati dalle trombe della guerra.

Da questo punto in poi si apre la riflessione di Manzoni sulle infondate speranze di libertà del volgo. Il popolo Franco per giungere in Italia ha rinunciato alla tranquillità del proprio ambiente familiare.

Lasciarono nelle stanze della casa in cui nacquero le donne preoccupate, che ripetutamente davano loro l'addio, con preghiere e consigli interrotti dal pianto: sulla fronte hanno gli elmi delle passate battaglie, 40 hanno posto le selle sugli scuri cavalli, corsero sul ponte che risuonava cupamente.

Il poeta prosegue parlando della partenza dei soldati Franchi, delle loro donne preoccupate. L'ultimo verso descrive una tipica immagine medievale: il ponte levatoio che si abbassa per lasciar uscire i soldati dal castello.

A schiere, passarono di terra in terra, cantando gioiose canzoni di guerra, ma con l'animo rivolto ai dolci castelli: 45 per valli petrose, per dirupi, montarono la guardia durante le gelide notti, ricordando i fiduciosi colloqui d'amore.

Il tragitto per l'Italia è stato faticoso per i soldati stranieri, nonostante vi sia in loro la gioia di accingersi a combattere per la vittoria. Tutto ciò serve per dimostrare che un esercito non viene da così lontano, attraverso tragitti faticosi, per ridare la libertà ad un popolo straniero.

Sopportarono gli oscuri pericoli di soste forzate, le corse affannose attraverso luoghi mai attraversati, 50

il rigido comando militare, la fame;
videro le lance scagliate contro i petti,
accanto agli scudi, rasente agli elmetti,
udirono il fischio delle frecce che volavano.

In questi versi il poeta continua ad elencare i pericoli affrontati dai Franchi nella discesa in Italia.

E il premio sperato, promesso a quei soldati, 55
sarebbe, o delusi, capovolgere le sorti,

porre fine al dolore di un volgo straniero?

Tornate alle vostre superbe rovine,

alle attività pacifiche delle officine riarse, 60

ai campi bagnati dal sudore servile.

Manzoni si rivolge al volgo, destinato a rimanere deluso, poiché non verrà liberato da un popolo

partito con l'intento di assoggettarlo. Dovrà dunque tornare schiavitù di sempre.

Il forte si mescola col nemico sconfitto,

anche con il nuovo signore rimane la vecchia situazione;

sia l'uno che l'altro popolo vi rendono schiavi.

Si spartiscono i servi, gli armenti;

giacciono insieme sui campi di battaglia 65

di un volgo disperso senza nome.

Qui vediamo la ricomparsa della espressione "volgo disperso", quindi abbiamo una struttura

ciclica. Il "volgo disperso", dopo la speranza della liberazione, ritorna ad essere "il volgo

disperso". Dobbiamo dire che la trattazione di vicende del passato permette a

Manzoni di inviare

ai contemporanei un messaggio attualissimo: non contare sulle forze straniere per la liberazione

nazionale.

Risorgimento Italiano

Come abbiamo detto poco fa una delle cause dell'inesistenza delle tematiche negative in Italia era quella del ruolo attivo dell'intellettuale nelle lotte risorgimentali. Con il termine Risorgimento si suole indicare il periodo della storia d'Italia durante il quale la penisola italiana venne unificata politicamente e si vuole fornire l'idea della rinascita dell'unità nazionale per lungo tempo perduta. Innanzitutto dobbiamo riferirci a quello che accade all'indomani del Congresso di Vienna, che si è svolto tra il 1814 e 1815 per ridefinire la carta politica del continente dopo la sconfitta di Napoleone. Il Congresso decide, in base al principio di legittimità, di restituire la sovranità sui singoli territori ai monarchi che vi regnavano prima delle conquiste di Napoleone. La penisola italiana fu gravemente penalizzata dalla decisione del Congresso, perché confermò la frantumazione politica precedente all'età napoleonica restituendo territori alle rispettive dinastie. Inoltre l'egemonia sull'Italia fu assegnata all'Austria, che per modo diretto o attraverso le parentele controllava quasi tutta l'Italia. La frantumazione politica dell'Italia determinò una forte arretratezza sul piano economico a causa della mancanza di un mercato interno ampio. Infatti l'economia dell'Italia era quasi rurale con mezzi agricoli arretrati, solo nella pianura padana si era sviluppata una grande azienda agricola. Anche le attività industriali erano poco avanzate e presenti solo al Nord. Perciò si incominciò a pensare che la risoluzione del problema economico era l'unificazione nazionale. L'idea dell'unità d'Italia esisteva già alla fine del 700, ma dopo i falliti moti del 1820-21 e 1830-31 cominciarono a essere formulati programmi politici molto validi. Si

delinearono così due orientamenti: uno liberale-moderato che presentava una evoluzione graduale verso l'unità nazionale con un sblocco monarchico-costituzionale; altro democratico-repubblicano che proponeva la via delle insurrezioni popolari con l'obiettivo di edificare una repubblica democratica. Inizialmente fu l'orientamento democratico a dimostrare maggiori capacità di iniziative con Mazzini che fondò nel 1831 un'organizzazione politica la Giovane Italia. Il programma della Giovane Italia prevedeva l'instaurazione di una repubblica unitaria attraverso le

insurrezioni popolari. Perciò Mazzini fece un' opera di educazione morale che indicava al popolo, reso cieco da secoli, la strada da seguire. Ma dopo i ripetuti fallimenti delle insurrezioni mazziniane negli anni trenta e quaranta, si aprì una profonda crisi nel movimento democratico. Da questo momento vediamo l'affermazione dei moderati che ebbero anche l'appoggio del papa Pio IX, che mostrava inclinazioni moderate. Ma le riforme dei moderati, che delusero sia liberali che democratici, e la crisi economica, che colpì tutta l'Europa, crearono una situazione favorevole alle rivoluzioni. Infatti nel 1848 scoppiò la rivoluzione in Sicilia. I siciliani chiedevano l'emanazione di una Costituzione e l'indipendenza da Napoli. Ferdinando II, per porre fine alla rivoluzione, accettò le condizioni. Anche la Toscana, Piemonte e Stato pontificio concessero le Costituzioni per la paura delle rivolte. Solo nel Lombardo-Veneto fu negata la costituzione. Perciò i moderati milanesi cercarono l'appoggio del Piemonte, proponendo a Carlo Alberto un intervento armato. Dopo molte incertezze il sovrano dichiarò guerra, che fu chiamata prima guerra di indipendenza, all'Austria. Ma dopo le prime vittorie , grazie all'appoggio di Ferdinando II e papa Pio IX, l'Austria fece franare le speranze di successo: Carlo Alberto fu sconfitto a Custoza. Di fronte al fallimento dei moderati, furono i democratici a riprendere la guida della lotta nazionale. Con l'insurrezione di Roma, Pio IX fu costretto alla fuga e si formò la Repubblica Romana con orientamento democratico. Più tardi Carlo Alberto riprese le ostilità, ma fu definitivamente sconfitto dagli austriaci e dovette abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II. Intanto la rivoluzione si

spegnere e le città che si erano liberate caddero una a una. Ultime ad arrendersi furono Roma e Venezia. Negli anni cinquanta troviamo una figura molto importante: Cavour, presidente del Consiglio di Ministri. Cavour condannava il mazzianesimo e considerava la monarchia liberale e costituzionale unica risoluzione del problema italiano. Per la ricerca delle alleanze internazionali Cavour spinse il Piemonte nella guerra di Crimea, con scarsi risultati pratici ma con effetti propagandistici rilevanti. L'influenza di Cavour cresceva velocemente, a causa della enorme crisi che i democratici stavano attraversando negli anni cinquanta. Quindi fu affidata ai moderati la guida del processo unitario, il cui centro era diventato il Piemonte. Nei tardi anni cinquanta Cavour strinse legami sempre più forti con la Francia, in cui individuava l'alleato migliore per giungere a uno scontro diretto con l'Austria. Questi rapporti giunsero a compimento con gli accordi di Plombières (1859), che impegnava Napoleone III a entrare in guerra nel caso di un'aggressione austriaca. Quindi nel 1859 Cavour, con un gioco diplomatico, riuscì a trascinare l'Austria nella Seconda Guerra di Indipendenza. Ma dopo iniziali successi, Napoleone si ritirò, preoccupato dalle conseguenze della guerra e firmò con l'Austria l'armistizio di Villafranca che restituiva all'Italia solo la Lombardia. Grande fu la delusione di Cavour e dei patrioti italiani. Nel 1860 fu l'iniziativa dei democratici a riaccendere la situazione, con la spedizione dei Mille che portò Garibaldi in una trionfale marcia dalla Sicilia a Napoli. Ma la conquista del Mezzogiorno aprì un duro conflitto con Cavour, preoccupato da una evoluzione democratica-repubblicana della lotta e dalle possibili reazioni

internazionali. Allora Cavour costrinse Garibaldi a piegarsi all'autorità del sovrano, a cui consegnò le regioni meridionali. Il 17 marzo del 1861 nasceva il Regno d'Italia sotto Vittorio Emanuele II. Mancano però Lazio, Veneto e Trentino. Il Veneto sarà poi preso, nel 1866, nel corso della terza guerra d'indipendenza, cioè il conflitto tra Austria e Prussia, nella quale l'Italia si schiera a fianco della Prussia che vince la guerra. Per l'annessione del Lazio invece bisognerà aspettare la guerra tra Francia e Prussia nel 1870. La Francia infatti sarà sconfitta e quindi non avrà la forza di andare in aiuto del papa quando l'esercito italiano marcerà contro Roma e contro quello che restava dello Stato Pontificio, questa volta senza ricorrere ad altro pretesto che quello di dare compimento all'unificazione. Il Papa non accetterà nessuna trattativa con gli occupatori ma anzi scomunicherà tutti e inviterà i cattolici a non partecipare alla vita politica del nuovo Stato. Nel 1871 Roma diventa quindi la nuova capitale del nuovo Stato italiano, al quale manca ormai solo il Trentino. Ma per annettere anche quel territorio si dovrà aspettare il massacro della prima guerra mondiale.

Arte Romantica

L'arte romantica si sviluppa verso la fine del 700 e agli inizi dell'800 in Inghilterra, per poi diffondersi in Francia e Germania. In Italia non abbiamo degli artisti romantici validi perché non hanno tempo da dedicare all'arte a causa delle lotte risorgimentali. L'arte romantica è in contrasto con il Neoclassicismo, anche se inizialmente partono da elementi comuni. Il romanticismo dà grande attenzione alla sfera di sentimenti, affetti e passioni. Possiamo avere due tipi di romanticismo:

Romanticismo fiammeggiante che indica i sentimenti infuocati ed estremi

Romanticismo lacrimoso che indica sentimenti di pietà, compressione, malinconia e sofferenza.

L'arte che predomina nel romanticismo è la pittura perché attraverso le luci e colori riesce a creare maggiori sentimenti. Nel romanticismo troviamo anche l'architettura che si ispira al periodo del Medioevo, perché secondo i romantici in quel periodo vengono espressi di più i sentimenti. Quindi abbiamo il ritorno al gotico, che ora si chiama Gothic-revival (la rinascita del gotico). Qualche volta si ispirano anche all'architettura del rinascimento. Nel romanticismo abbiamo la figura del genio. Genio è colui che, grazie alla sua sensibilità e all'alta ispirazione, riesce ad esprimere i suoi sentimenti nelle opere in modo eccezionale. Il genio perciò si sente superiore agli altri e non riesce a sottostare alle regole della società. Inoltre l'artista non voleva essere legato ad un committente,

dipingeva i quadri liberamente senza vincoli. Ma accadeva che l'artista era sconosciuto ed era preda dei mercanti d'arte che compravano i suoi quadri per pochi soldi. Quindi l'artista era povero, viveva nei posti sottosviluppati circondato dall'alcool e droga ed era disprezzato dalla società. Gli artisti romantici amavano dipingere il sublime. Il sublime consiste in quel misterioso e affascinante insieme di sensazioni che si prova solo davanti a certi grandiosi spettacoli naturali, quando le sensazioni che ne derivano colmano l'animo di un orrore dilettevole. Il sublime lo possiamo vedere chiaramente nel quadro " Viandante sul mar di nebbia" di Caspar David Fiedrich, che fa parte del romanticismo tedesco.

Altro importante artista romantico è John Costable (inglese) famoso per suoi quadri dove dava molta importanza alle nuvole:

Infine non dobbiamo dimenticare J.M. William Turner (inglese), definito il padre dell'acquerello.

Una tecnica artistica poco usata a quei tempi, ma grazie a Turner diventerà la più importante. La

tecnica dell'acquerello, diversamente dall'apparenza, è molto difficile perché i colori sono

trasparenti e si mescolano l'uno con l'altro, invece di sovrapporsi. Quindi un minimo sbaglio

costringeva l'artista a rifare il quadro. Pioggia, vapore e velocità dipinto nel 1844:

Romanticismo in Inghilterra

The most important romantic poet is surely Wordsworth because he was the initiator of the romantic poetry. In fact in the Preface of the Lyrical Ballads, considered Manifesto of English Romanticism, he with Coleridge elaborated the theories about the romantic poetry. He was very influenced by the situations and great transformations of time, especially from the French revolutionary ideas. But the destructive developments of revolution and war between England and France brought him to the edge of a nervous breakdown. The despair and disillusionment of these years were healed by his contact with Nature. For Wordsworth the nature was very important. Indeed the Nature had the function to relieve the sufferings and to arouse the emotions. The Nature is seen how something of divine. In fact for Wordsworth the Nature and God coincide. If we take the poetry of Wordsworth "Rainbow", in it we can see many romantic aspects:

My heart leaps up when I behold
A rainbow in the sky:
So was it when my life began;
So is it now I am a man:
So be it when I shall grow old,
Or let me die!
The Child is father of the Man;
And I could wish my days to be
Bound each to each by natural piety

The first three verses of the poetry are very important in which the poet when looks at a rainbow,

forgets all the sufferings and finds the momentary happiness. The same happiness that tries in front of God. Then the Nature is seen how something of divine. Then he abandons in the Nature and starts to live. Also the fourth verse is important and in fact in it Wordsworth says that the man is man when he is in contact with the Nature. Then the Nature and the man are inseparable and when the man separates from It, he begins to die. Instead to the seventh verse we have the sentence most important and most famous of Wordsworth "the Child is father of the man." In romantic poets there is great importance of the infancy. According to romantic poets the child is more in contact with the Nature. Therefore the child is innocent and pure, uncontaminated from the desires of wealth and glory. Then with this sentence Wordsworth says that the adult must to learn from the child to be more with the Nature. In last two verses Wordsworth invokes the Nature and desires that every day of his life is united in faith of Nature.

Musica Romantica

Infine dobbiamo dire che anche il linguaggio musicale in questo periodo ha una rapida evoluzione.

Il musicista romantico muta infatti la sua posizione sociale: da un dipendente al servizio di chiese o corti diventa un libero professionista. Per il musicista romantico la libertà professionale significò la possibilità di esprimere i propri sentimenti e le proprie passioni senza dover obbedire alle rigide, aride regole formali del classicismo. Alla melodia fu affidato un ruolo-chiave come veicolo dell'espressione, ora frenetica ora malinconica. Le dinamiche si fecero più irregolari, costellate dalle

variazioni agogiche (accelerandi, rallentandi, rubati). Lo strumento musicale prediletto di quest'epoca fu il pianoforte per l'infinita quantità di gradazioni d'intensità e timbro di cui era capace e per l'elemento lirico e soggettivo legato alla presenza di un unico esecutore. Nacquero in questo periodo nuove forme musicali caratterizzate dalla brevità, finalizzate ad un'espressione immediata dei sentimenti e dei moti più intimi dell'animo umano. Brani che talvolta erano scritti "di getto" (da cui il nome di un'altra forma tipica della letteratura pianistica di questo periodo: l'improvviso), sotto l'impulso dell'ispirazione. In quest'ambito si svilupparono due tendenze opposte: l'intimismo e il

virtuosismo. Il primo cercava suoni perlati, soffici e raffinati, evitava le folle, si rifugiava nei salotti ed emergeva d'innanzi a pochi amici. Il virtuosismo invece scatenava sonorità imponenti, tempeste di note e di arpeggi. Era alla ricerca della folla e voleva mandarla in delirio, trionfando su di essa. I maggiori esponenti della musica romantica sono: Franz Liszt e Frederick Chopin, Franz Schubert e Robert Schumann, ma non dobbiamo dimenticare Ludwig van Beethoven considerato il preromantico.

